

Per 140mila professori e 10mila presidenti di commissione a rischio i 560 euro di retribuzione

Panini (Cgil): «Sulle normali attività tagli che arrivano all'80%. Caos supplenti: finiti i soldi per pagarli»

L'ultimo regalo Moratti: niente soldi per la maturità

«Spariti» 45 dei 90 milioni per i compensi agli insegnanti impegnati negli esami di Stato a giugno
I sindacati: pronti ai ricorsi, fino al pignoramento delle scuole. Fioroni: noi investiremo

di Edoardo Novella / Roma

TRA LE MACERIE dello tsunami Moratti che si è abbattuto per 5 anni sulla scuola italiana si è scoperto anche un altro «regalo»: un ultimo «buco» - 45 milioni di euro - che rischia di mandare all'aria gli esami di maturità in programma tra poche settimane. L'ex

ministro infatti, dei 90 milioni di spesa necessari per le prove, ne ha finanziati solo la metà. Così i 140 mila insegnanti della scuola superiore e 10 mila presidenti di commissione impegnati nei prossimi esami di Stato rischiano di dovere ricorrere al giudice per ottenere i circa 560 euro lordi previsti come compenso per l'esame di giugno.

E mentre la Moratti se l'è squagliata per rincorrere la sua «Milano bella da vivere», l'emergenza maturità si somma ad una situazione di suo già disastrosa: «Si sono dimenticati» - ha spiegato ieri il neoministro Giuseppe Fioroni - anche di prevedere 436 milioni per l'adeguamento di quello che il personale ha già avuto. La scuola non è una spesa corrente, bisogna investire nell'istruzione, in un momento di crisi necessita fare un cambiamento. Altrimenti si finisce come negli ultimi anni, quando i servizi minimi per l'autonomia scolastica ha raggiunto tagli del 30-35%. La scuola è stata sottoposta ad una cura di dimagrimento eccezionale». Con una precisazione, però: il «dimagrimento» ha riguardato solo l'istruzione pubblica, mentre la privata ha visto scientificamente aumentare i propri introiti.

Il centrosinistra - Prodi lo ha confermato ieri - vuole rivedere la legge Moratti, attraverso quella che il premier ha chiamato «rimodulazione dei tempi di attuazione del secondo ciclo della riforma». Intanto però bisogna fare i conti con l'eredità vicinissima di numeri. Anche i sindacati sono in allarme. «Peggio, le cifre sono ancora più preoccupanti - accusa Enrico Panini, segretario

Il neoministro:

«Si sono "dimenticati" anche 436 milioni di adeguamento su quanto già percepito»

generale della Fli-Cgil - . Secondo dati forniti dalla stessa Moratti, il taglio sui servizi ha punte che arrivano anche all'80%. Significa che nelle scuole non ci sono soldi per la carta e la cancelleria, per pagare i fornitori, per i compensi in genere». In molte province (Roma, Ancona e altre) sono pure finiti i soldi per i supplenti che sostituiscono gli insegnanti assenti per malattia. Il caos per la maturità è l'ultima goccia: «Era una spesa prevista e prevedibile. E scientemente - insiste Panini - hanno omesso le risorse aggravando una situazione che era già esplosa l'anno scorso». Centinaia di insegnanti infatti sono ancora in attesa di percepire le somme della tornata di esami del 2005. Parecchie scuole hanno pagato con fondi propri, ma chi è in difficoltà col bilancio non ha ancora liquidato i prof. «C'è anche un'altra "chicca" - aggiunge Panini - non avevano messo i soldi per pagare i membri delle commissioni delle scuole



Studenti durante l'esame di maturità in una foto d'archivio Foto di Alessia Paradisi/Ansa

le paritarie. Risultato: l'esborso se lo sono accollato le scuole pubbliche». Intanto però come risolvere l'emergenza maturità? «La legge prevede le retribuzioni per gli insegnanti per l'impegno prodot-

to in occasione degli esami di maturità - spiega Massimo Di Menna, confermato ieri segretario generale della Uil scuola - . Ecco perché il ministro Fioroni deve immediatamente intervenire per fare in modo che queste ri-

sorse vengano assegnate alle scuole». Lo strumento che il governo potrebbe attuare - dicono i sindacati - è quello di una nuova legge di copertura, da varare al massimo entro agosto. Intanto le categorie si stanno già muovendo

autonomamente: hanno attivato diverse procedure legali, comprese le ingiunzioni di pagamento che potrebbero concludersi con pignoramento dei beni della scuola, per far pagare il dovuto ai professori.

MINORI Italia al secondo posto in Europa per bimbi poveri

ROMA Aumentano i bambini in povertà. E l'Italia è al secondo posto in Europa per numero di minori poveri. Minori che sono a rischio di sfruttamento, devianza e disagio, sia che si tratti di italiani che stranieri. Lo dice il secondo Rapporto di aggiornamento sulla condizione dell'infanzia, alla vigilia dell'anniversario della ratifica della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza (Crc) da parte dell'Italia, avvenuta il 27 maggio 1991. Un rapporto che il gruppo di lavoro della Crc - che conta 45 organizzazioni e associazioni del Terzo Settore, con il coordinamento di Save the Children Italia -, consegna idealmente al nuovo governo con alcune raccomandazioni: istituire al più presto un Garante nazionale indipendente per l'infanzia; rafforzare il meccanismo per la raccolta e l'analisi dei dati disaggregati sui minori; provvedere all'adeguata accoglienza dei minori stranieri in Italia regolamentando la materia relativa al rilascio del permesso di soggiorno, al diritto al lavoro, al diritto alla protezione all'arrivo in frontiera; approvare una legge sul diritto di asilo; avviare misure per il supporto ai minori vittime di tratta e di varie forme di sfruttamento, da quello sessuale a quello lavorativo.

«I bambini che chiedono soldi ai semafori o alcuni drammatici fatti di cronaca che documentano violenze, abusi e gravi mancanze e negligenze ai danni di minori - commenta Arianna Saulini, coordinatrice del gruppo di lavoro - sono solo la manifestazione più visibile di tendenze strutturali che rileviamo e che ci preoccupano».

Secondo il Centro di ricerca Innocenti dell'Unicef il 16,3% dei bambini nel nostro paese vive al di sotto della soglia nazionale della povertà. «La riduzione in povertà di un più ampio numero di bambini è preoccupante e va ricollegata, tra l'altro, alle condizioni economico-sociali delle mamme» si legge nel Rapporto. Oltre ai bambini italiani una fascia di minori particolarmente vulnerabile è quella dei minori migranti, un gruppo ancora insufficientemente tutelato sin dall'arrivo alle nostre frontiere. Sono quasi 6.500 i minori stranieri non accompagnati e una percentuale rilevante è in Italia senza un regolare titolo di soggiorno, nonostante non possano essere espulsi.

Uccisa nella sua gioielleria, c'è l'identikit dei rapinatori

Terracina, la donna colpita con 10 coltellate: si cercano due rumeni ripresi dalle videocamere

di Angela Camuso / Terracina (Lt)

HA DIFESO i suoi gioielli ed è stata accoltellata a morte. È il sanguinoso epilogo di una rapina messa a segno ieri mattina in una storica gioielleria di Terracina, località balneare a qualche chilometro da San Felice Circeo: Piera Sari, 75 anni, titolare dell'omonima oreficeria di piazza Municipio, al lato della splendida cattedrale medioevale, è stata trovata dalla figlia in un lago di sangue, ormai priva di vita, pochi minuti dopo l'orario di apertura del negozio. Hanno già un nome e un cognome l'assassino e il suo complice, attualmente ricercati. Si tratta di due rumeni clandestini di 40 e 30 anni, con precedenti penali. I poliziotti della squadra mobile di Latina li hanno identificati grazie a una telecamera di un

bar che si trova di fronte l'oreficeria: i due, che prima di compiere la rapina sono andati a fare colazione nell'esercizio commerciale, erano già stati notati dalla figlia della signora assassinata, che aiutava la madre nella gestione del negozio. Gli stessi rumeni erano anche entrati nella gioielleria qualche giorno fa e il loro comportamento era subito apparso sospetto, perché non ne avevano comprato nulla, tant'è che la vittima aveva detto agli altri negozianti della zona che qualora li avesse rivisti avrebbe chiamato le forze dell'ordine. Ieri non ne ha avuto il tempo, perché i banditi l'hanno sorpresa mentre era intenta ad aprire il negozio. La situazione è precipitata quando la donna ha reagito: almeno dieci le coltellate che l'hanno trafitta.

«Era in un lago di sangue, è stata una scena raccapricciante». Roberto Di Manno, l'uomo che insieme alla figlia di Piera Sari è entrato per

primo nel negozio, racconta sconvolto quei terribili momenti. Lui è un pensionato che ogni giorno si reca al centro anziani nei pressi di piazza Municipio: come tanti altri, è stato richiamato dal trambusto proveniente dalla gioielleria. Quando si è consumato il delitto, pochi minuti dopo le dieci del mattino, piazza Municipio era affollata. «Ho visto la titolare del negozio di abbigliamento che chiedeva aiuto - continua il signor Di Manno - c'era la figlia di Piera che cercava di aprire la gioielleria ma non riusciva neanche a infilare la chiave, tanto era tesa. Siamo entrati, la

Sarebbero due uomini che nei giorni scorsi avevano «perlustrato» la zona. La donna ha provato a reagire

figlia urlava chiamando la mamma, io l'ho girata e ho visto tantissimo sangue: la signora era discesa vicino alla cassaforte che era vuota». L'episodio ha suscitato sconcerto e indignazione. La signora Piera Sari, descritta come una donna ancora giovanile e elegante, «squisita», amante dei viaggi in India, aveva ereditato l'attività dai suoceri e l'oreficeria Sari, in pratica, a Terracina era un'istituzione. Il centro storico della cittadina, d'altra parte, è stata sempre considerata dai negozianti un luogo tranquillo, non certo stretto dalla morsa della microcriminalità. Questo nonostante gli inevitabili toni accesi con cui ha commentato la vicenda Confcommercio, chiedendo un piano di interventi mirati. «Ci sono molti slavi, è vero. Ma per lo più lavorano. Certo, in alcune zone periferiche si stanno formando dei ghetti: ma è colpa nostra, perché si affittano sovrapprezzo appartamenti e scantinati agli stranieri» di-

ce ad esempio un autore di fotografie, Bruno Di Giorgio, che ha la sua bottega a qualche metro di distanza dalla gioielleria Sari. Di fatto, i poliziotti hanno già fatto diverse perquisizioni, finora senza esito, proprio nei luoghi della provincia dove è più concentrata la presenza di rumeni: il bottino finito nelle mani dei banditi ha un valore stimato di circa 20.000 euro. Piera Sari, vedova, lascia due figlie: Silvana, abitante a Roma, e Annamaria, colei che ha fatto il macabro ritrovamento, sposata con un medico candidato alle amministrative di Terracina con i Ds. L'anziana aveva già subito una rapina, 10 anni fa, quando vendeva l'oro in casa e proprio a seguito di quell'episodio aveva deciso di trasferirsi in piazza Municipio. Allora fu il figlio, morto d'infarto alcuni anni fa, a trovarsi a faccia a faccia con i banditi. «Una donna sfortunata - dice un'anziana - Ha sofferto tanto. I suoi veri gioielli erano i nipotini».

«Un milione come buonuscita»: giallo sul pentito di mafia Mannoia

PALERMO Una cifra vicina a un milione di euro per il «pentito» di mafia Francesco Marino Mannoia, 55 anni, che sta lasciando il programma di protezione. È quanto lo Stato verserà al pentito della cosca palermitana di Santa Maria di Gesù, quale «buonuscita» dopo 17 anni di collaborazione. Ma è subito giallo. Secondo il Servizio centrale di protezione del Dipartimento della pubblica sicurezza, la notizia riportata da un quotidiano siciliano è «totalmente destituita di fondamento». E sul caso è polemica. L'avvocato Michele Costa, figlio del giudice ucciso dalla mafia nell'agosto del '90: «Il Tfr per Mannoia lo trovo ingiusto e irraguardoso nei confronti delle vittime cadute per mano mafiosa e che non hanno ottenuto ad oggi il giusto riconoscimento dallo Sta-

to». Mentre Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso nel '92 a Capaci, non si scandalizza: « Il principio lo trovo giusto». Mannoia, pentito storico, tra i primi e i più importanti, insieme a Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, vive ed è protetto negli Usa dove ha una nuova identità. Una scelta, quella di voltare le spalle a Cosa nostra, maturata nell'ottobre del 1989 e pagata a caro prezzo: a Bagheria furono massacrati la madre, la zia e la sorella, Leonarda e Lucia Costantino e Vincenzo Marino Mannoia. È in vista un risarcimento per l'aiuto dato agli inquirenti? Per il Dipartimento di Ps le cose non stanno così: «Mannoia - precisa una nota - continua ad essere sottoposto a protezione. Anche negli Usa».

Milano, donna precipita da palazzo In casa c'era un uomo ubriaco

MILANO Una donna è morta cadendo da un palazzo della periferia milanese, ieri pomeriggio a Milano. La notizia è emersa solo in tarda serata: non è chiaro, al momento, se si tratti di un suicidio o di un omicidio. Sul caso indaga la Squadra mobile della Questura. Secondo quanto si è appreso la donna, una sudamericana di 30-35 anni, in regola con il permesso di soggiorno, è stata trovata nel cortile interno di un palazzo al 119 di viale Zara. Quando è arrivata la polizia nell'appartamento dove viveva la donna non c'era nessuno, anche se, secondo la polizia, la donna viveva con un convivente e, più di recente, con

una terza persona. Secondo la polizia, al momento, nulla farebbe propendere per un caso d'omicidio. Di certo, però, sono ancora molte le cose da chiarire: nell'appartamento, all'ottavo piano del palazzo, sono infatti state trovate diverse bottiglie vuote e una persona in stato di ebbrezza, che è stata portata in questura. Chi ha chiamato il 118, che poi ha avvisato la polizia, avrebbe riferito di rumori sospetti, come di una possibile lite in famiglia, ma l'assunzione di alcolici potrebbe anche aver dato vita a situazioni equivocate. Si attende ora che si riprenda il sudamericano portato in Questura e l'esito dell'autopsia.

BREVI

Ragusa
Aereo da turismo si schianta contro un muro
Nell'incidente muoiono tre svizzeri

Il velivolo, un piccolo superleggero privato, decolla, si alza poi si abbassa per toccare nuovamente la pista e ripartire ma va «lungo» e si schianta contro un muro che delimita la recinzione dello scalo. È la tragica dinamica della tragedia avvenuta ieri nell'aeroporto privato dell'Eremo della Giubiliana, a 10 km da Ragusa, in cui sono morti tre cittadini svizzeri: il pilota, Toni Haag, di 57 anni, e i due passeggeri, Walter Kessler, di 64 anni, e Hans Scoch di 48. Ad assistere allo schianto una decina di amici delle vittime, che erano in coda su altri tre piccoli aerei in attesa di partire per una vacanza in Sicilia.

Cassazione
Condanne annullate e processo da rifare
per il crollo al quartiere Portuense di Roma

La Cassazione ha annullato con rinvio la condanna a Vincenzo Capobianchi e Vittorio Mudanò, gli amministratori della tipografia Stilgraf accusati di disastro doloso in relazione al crollo dell'edificio di Via di Vigna Jacobini, nel quartiere Portuense, a Roma, nel quale morirono 28 persone nel dicembre del '98. Adesso la Corte d'Appello di Roma dovrà celebrare un nuovo processo, ma la prescrizione è alle porte.